

BILANCIO
DELLA PROVA CANTONALE
DI
EDUCAZIONE VISIVA
II media

del 22 maggio 2002

Novembre 2002

1. PREMESSA

Gli esperti di educazione visiva hanno colto l'invito di organizzare una prova cantonale per la nostra disciplina. In passato, circa diciotto anni or sono, era già stata svolta una prova per la nostra materia. La stessa era stata impostata, seguendo la tradizione disciplinare, con un particolare accento alle abilità di disegno degli allievi (dato un tema eseguire un disegno) e si svolgeva nelle normali ore di lezione, durante due lezioni, con la presenza continua del docente titolare.

L'impostazione di questa nuova prova ha seguito i seguenti criteri:

- La prova doveva svolgersi contemporaneamente per tutte le classi come avviene per le altre discipline. Di conseguenza, i docenti di educazione visiva non potevano essere presenti in tutte le sezioni e in molte sedi occorreva usufruire anche delle aule normali con la presenza di docenti sorveglianti.
- Per permettere questo tipo di organizzazione è stato necessario impostare la prova sotto forma di esercizio da svolgere autonomamente dagli allievi.
- Per questi motivi anche i testi accompagnatori, i formati dei fogli, gli strumenti da utilizzare e i materiali dovevano essere adattati a questa modalità di lavoro.
- La durata della prova, quattro ore, era dettata dai tempi di esecuzione relativamente lunghi anche se si era scelto di utilizzare tecniche agili e alcuni materiali già predisposti.

Alla progettazione della prova ha collaborato un gruppo di docenti a cui erano stati sottoposti criteri, temi e varianti.

La prova è stata testata con la preziosa collaborazione della direzione e dei docenti della sede della Scuola media di Biasca (3 sezioni, 71 allievi).

Essa è stata svolta regolarmente mercoledì 22 maggio da tutte le classi di II media (2'971 allievi).

Vista la relativa novità e l'impostazione organizzativa richiesta, la prova di educazione visiva poneva alcuni nodi problematici:

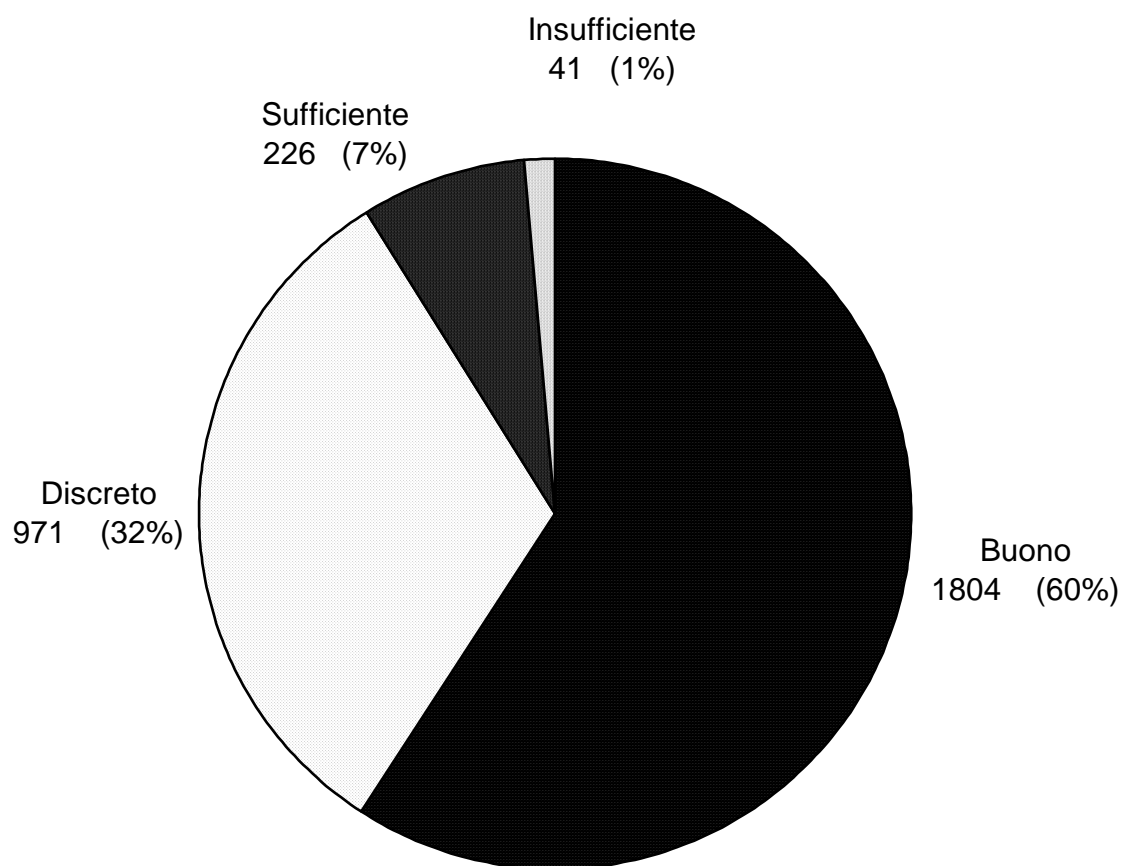
- La mancanza di tradizione disciplinare in questo tipo di situazione.
- L'impostazione data alla prova, elaborazione di progetti, poteva suscitare un certo timore nei docenti abituati, per tradizione disciplinare, a curare maggiormente il prodotto finito.
- Lo svolgimento della stessa anche in assenza del docente titolare.
- Il necessario impiego delle normali aule di classe, non attrezzate, con banchi piccoli, ecc., dove non era possibile l'utilizzo degli abituali strumenti, materiali e formati.

Uno degli aspetti più interessanti nella progettazione della prova è stato quello di impostarla sotto forma di esercizio da realizzare in modo completamente autonomo da parte degli allievi (modalità di lavoro diversa da quella solitamente utilizzata in classe). Di conseguenza, la preparazione dei materiali di tipo visivo, la redazione dei testi contenenti l'introduzione, le consegne e le spiegazioni indispensabili doveva essere particolarmente accurata.

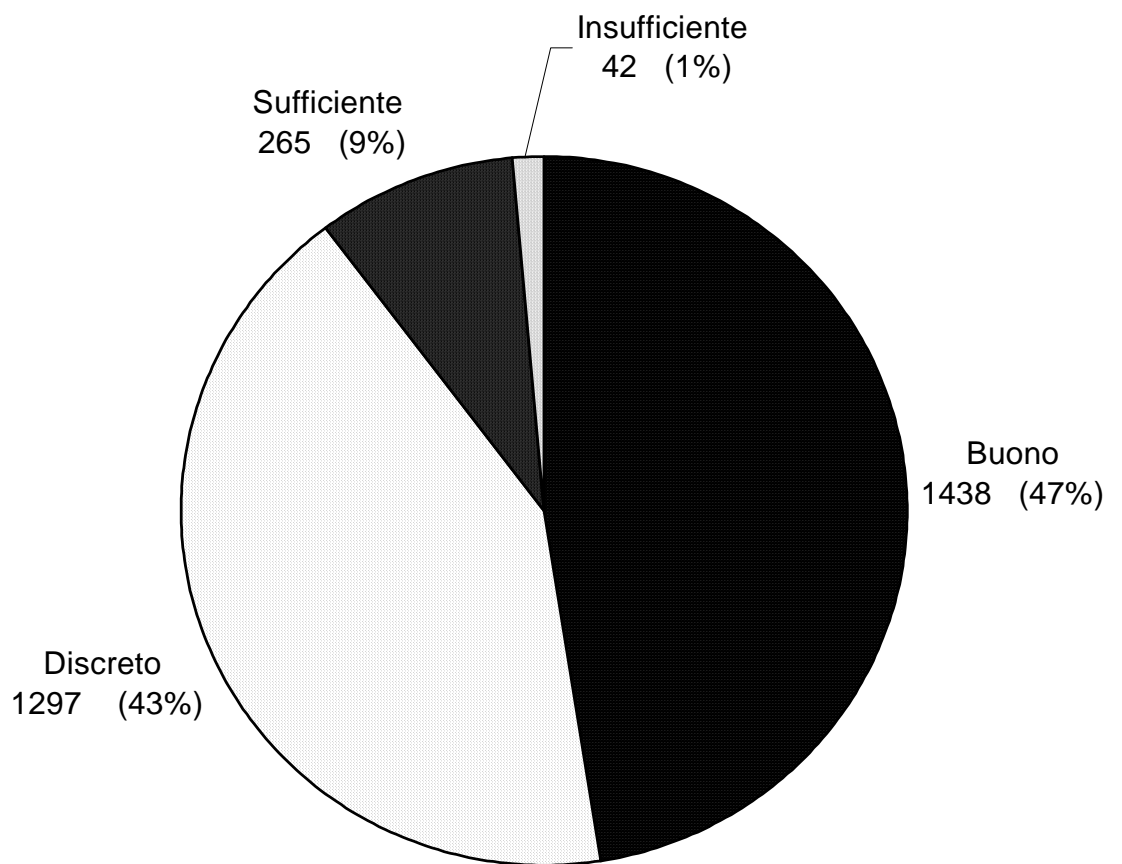
2. SCHEDE (TABELLE) RIASSUNTIVE DEI RISULTATI

I grafici seguenti riportano i risultati raggiunti a livello cantonale nei due esercizi della prova, il primo dei quali era suddiviso e valutato in due parti. I dati comprendono anche i risultati ottenuti dagli allievi della sede di Biasca.

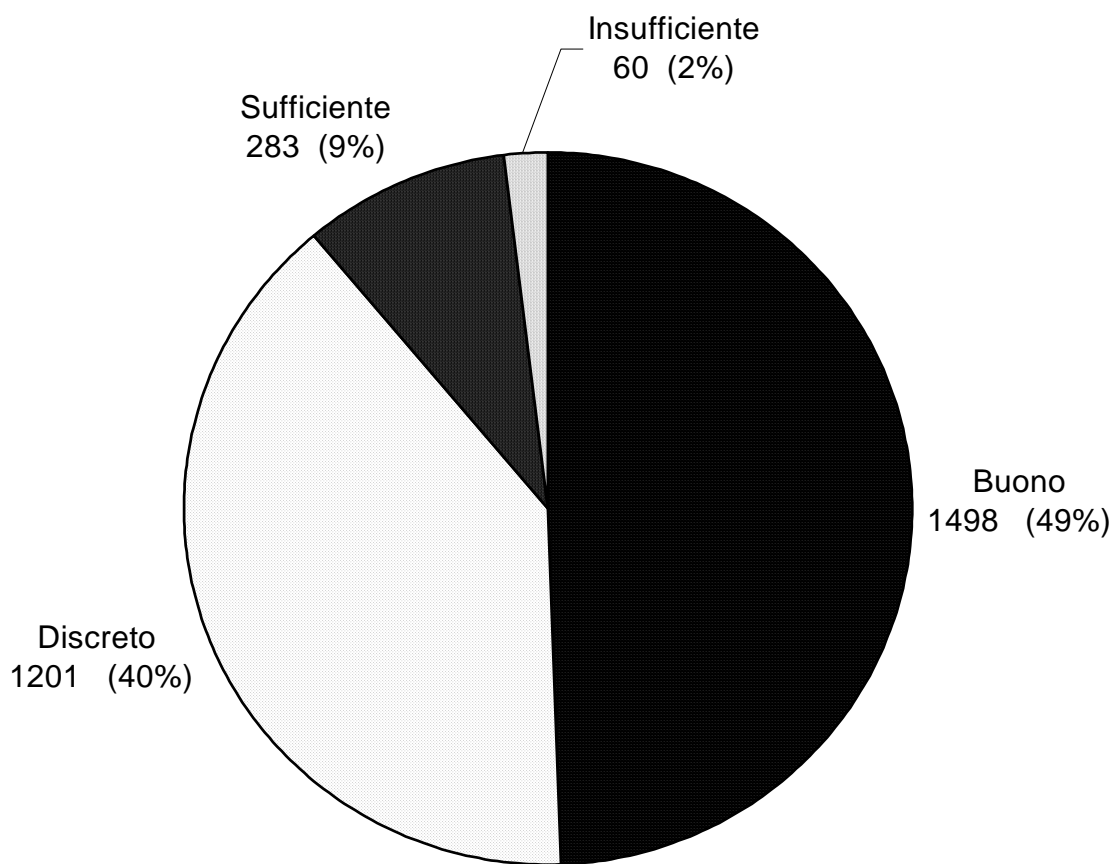
Ingrandimento, (allievi 3042)



Progetto manifesto, (allievi 3042)



Progetto pavimentazione, (allievi 3042)



3. COMMENTO AI RISULTATI

In generale le valutazioni pervenute hanno risposto ai criteri assegnati, salvo in alcuni casi dove le stesse sono state applicate in blocco effettuando una media dei risultati di tutta la classe (tutta la classe buono, o discreto, ecc.). Di conseguenza, non tutti i risultati ricevuti sono interpretabili correttamente. Inoltre, abbiamo notato che i docenti di diverse sedi hanno preferito procedere ad una valutazione individuale dei lavori delle classi nelle quali operavano in luogo di effettuare una correzione e una valutazione collettiva dei risultati della prova cantonale di tutto l'istituto.

Le valutazioni dei tre esercizi si situano in gran parte tra il buono e il discreto, pochi i lavori sufficienti e pochissimi gli insufficienti. Questo risultato complessivo esprime il buon livello delle capacità degli allievi o risente di un'applicazione dei criteri assegnati in modo poco efficace?

I risultati pervenuti sono "oggettivi" o sono stati influenzati dai timori dei docenti di sentirsi valutati proporzionalmente ai risultati delle loro classi?

Oppure ci sono state difficoltà oggettive nel differenziare maggiormente la valutazione?

Abbiamo sottoposto queste domande ai docenti durante due riunioni di bilancio nelle quali è emerso che sia i criteri di valutazione sia i timori non hanno influenzato i risultati complessivi della prova.

Considerando i risultati complessivi della prova cantonale possiamo affermare che la padronanza di alcune competenze attese alla fine del primo biennio risulta acquisita.

3. OSSERVAZIONI DEI DOCENTI

Nel suo insieme la Prova è stata giudicata positiva, interessante, completa e ben strutturata anche per quanto riguarda i percorsi didattici proposti.

In alcuni casi si è posto l'accento sulle capacità di lettura e di comprensione delle consegne e di conseguenza sulla relativa difficoltà delle stesse.

D'altro canto diversi colleghi hanno trovato interessante e significativa la modalità utilizzata che prevedeva di far pianificare il lavoro dall'allievo partendo da una consegna scritta, per la quale alcuni docenti hanno trovato addirittura superflui gli esempi illustrati.

Un'altra osservazione riguardava l'impossibilità, con questa modalità d'impostazione della prova, di approfondire in modo più personale, da parte dell'allievo lo sviluppo del manifesto e del progetto (prodotto finito).

La quasi totalità dei docenti ha giudicato adeguati i criteri di valutazione proposti. Alcuni hanno effettuato un ulteriore affinamento di questi criteri che sarebbe stato difficile allargare a tutti i colleghi.

È emerso pure un riscontro positivo da parte dei docenti delle altre discipline.

Anche la reazione degli allievi si può definire molto positiva, infatti, la prova è stata affrontata con grande serietà e impegno.

4. CONCLUSIONI

Al termine dell'esperienza possiamo affermare che la prova cantonale è stata un'opportunità per l'educazione visiva poiché ha favorito l'approfondimento di alcuni concetti e aperto nuovi ambiti di riflessione su possibili approcci didattici alternativi. Infatti, già in fase organizzativa, ha permesso il dialogo, il confronto d'idee, e la discussione tra i docenti stimolata dallo svolgimento di una prova comune a tutti gli allievi di seconda media.

L'allestimento della prova ha consentito l'approfondimento di tematiche, la riflessione su strategie, l'affinamento di modalità didattiche, materiali, tempi, ecc., ed è stata occasione di confronto con un gruppo di docenti.

Inoltre, ha permesso l'individuazione di nuove piste didattiche da esplorare, in quanto l'impostazione della prova sotto forma di esercizi da realizzare in modo completamente autonomo può aprire nuove strade per una disciplina che solitamente privilegia attività dove la presenza del docente nei momenti cruciali (consegne, messa in comune, ecc.) è fondamentale.

A proposito delle osservazioni inerenti alla difficoltà di realizzare un prodotto finito, la prova non aveva l'ambizione del lavoro ideato, progettato e realizzato, come avviene normalmente nella nostra disciplina, estendendo una determinata attività ad un certo numero di lezioni, ma richiedeva agli allievi la presentazione di un progetto.

In ogni caso nessuno impediva di cogliere l'occasione della Prova come punto di partenza per un ulteriore approfondimento dei temi proposti e progettati.

Per quanto concerne la difficoltà di lettura delle consegne, già in fase di preparazione dei testi eravamo coscienti del problema, che ci appariva più legato alla complessità che alla difficoltà, poiché nella nostra disciplina non abbiamo una tradizione consolidata a lavorare con indicazioni scritte, ma si utilizzano maggiormente le forme verbali e visive (immagini) che peraltro erano presenti nelle spiegazioni della prova.

È auspicabile che la partecipazione allo svolgimento della prova abbia contribuito a far superare ad alcuni docenti di educazione visiva paure e timori legati a situazioni che ritengono lontane dallo specifico disciplinare e dalla nostra tradizione didattica.

A conclusione di queste considerazioni auspichiamo che questa prova non resti un episodio isolato ma rappresenti un'opportunità da riproporre con una certa regolarità.

Dante Laurenti, Luigi Moro esperti di educazione visiva, novembre 2002